

Il libro

Un'invasione narrata in ottave romanesche



Basata sull'omonimo testo in ottave romanesche del grande poeta e regista Elia Marcelli (pubblicato per la prima volta nel 1988 con prefazione di Tullio De Mauro), «Li Romani in Russia» è un graphic novel che narra in prima persona le drammatiche vicende di un plotone di fanteria durante la Campagna di Russia (1941-1943). Una «guerra di invasione senza pretesto» finita con una disfatta: dei 220.000 giovani uomini portati via dai treni del regime, solo 20.000 fecero ritorno. Il libro ricostruisce passo dopo passo la spedizione: la partenza, il viaggio, i combattimenti, le asperità dell'inverno sovietico, la neve, la fame; la solidarietà, l'egoismo, il rispetto del dovere; la ritirata, la disfatta, la morte. E la solitudine, la disperazione di chi sopravvive.

Il cantante

L'outsider di Sanremo alla scoperta della memoria

Simone Cristicchi (nato a Roma nel 1977) ha vinto la Targa Tenco nel 2006 per il Migliore Album d'esordio, il Premio Giorgio Gaber e il Festival di Sanremo 2007 con il brano «Ti regalerò una rosa». Intanto, «Li romani di Roma» sarà anche uno spettacolo teatrale con cui Cristicchi esordirà a Mosca il prossimo 31 ottobre.

L'autore

Marcelli, poeta, regista e sceneggiatore

Elia Marcelli (1915-1998) è stato poeta, regista e sceneggiatore. La sua copiosa produzione letteraria è stata catalogata e raccolta negli Archivi Letterari del Novecento della Biblioteca nazionale centrale di Roma. «Li romani di Russia», uscito nel 1988, raccontava la sua esperienza di soldato sul fronte sovietico.

folle della guerra, la disperazione dell'uomo che si sporca le mani con il suo stesso sangue, costretto dagli eventi a non riconoscere più suo fratello, nemmeno il suo amico o i propri commilitoni. In effetti, l'assenza di «buonismo» e di qualsiasiedulcorazione dei fatti, la schiettezza della lingua di Marcelli, lo stile cinematografico della narrazione, sono solo alcuni elementi che mi hanno convinto a lavorare su questo testo, immaginandolo poi in monologo teatrale per la regia di Alessandro Benvenuti, spettacolo con il quale debutterò a Mosca il 31 ottobre.

LA STORIA DEGLI ULTIMI

Come artista, sento molto la responsabilità di conoscere e raccontare gli eventi del passato, restituire un'identità a quei nomi «Gigi, Nicola, Remo, Zio Pasquale...». E questa nuova forma di teatro «civile», non è che un omaggio alla storia degli ultimi, dei semplici, degli umili che non hanno mai avuto un posto di riguardo. Penso sia fondamentale mantenere viva una memoria, attraverso la lettura, la conoscenza della storia «tra le righe», sia che si tratti di ricoverati di un manicomio, o di soldati semplici di fanteria... è un modo per vendicarli, per riscattare quei corpi dall'anonimato: un piccolo gesto di riconoscenza per le persone inghiottite dal vortice della Storia. Con *Li Romani in Russia* ho voluto fortemente un progetto che riunisse in sé fumetto, teatro, letteratura, per restituire oggi in parole e immagini una storia dimenticata: la pagina più drammatica vissuta dal nostro esercito nella Seconda guerra mondiale, a cui i libri di testo usati nelle nostre scuole dedicano immeritatamente poche, frettolose righe. Eppure, credo che se i giovani di oggi, oltre a studiare la chimica o il greco, sapessero raccontare la storia dei loro nonni, si assisterebbe a una piccola rivoluzione culturale. Una rivoluzione che farebbe, e spero farà, giustizia a centinaia di migliaia di uomini sacrificati per avventatezza e smania di potere, e che con l'impegno e la passione di tutti possono tornare, finalmente, a vivere.

P.S.: Un ringraziamento speciale al professor Marcello Teodonio, per avermi fatto conoscere *Li Romani in Russia*, e con loro anche la storia di mio nonno Rinaldo. ♦

Il ritorno di Testori E Lombardi-Tiezzi giocano con passione civile

Nella Sala Grassi del Piccolo Eliseo Sandro Lombardi e Federico Tiezzi portano in scena «I promessi sposi alla prova» di Giovanni Testori, omaggio testoriano ai «Sei personaggi in cerca d'autore».

MARIA GRAZIA GREGORI
MILANO

Ritorna Giovanni Testori. È di questi giorni la notizia della nascita di un premio fra arte e letteratura a lui dedicato mentre Maria Paiato porta in giro il violentissimo, sanguigno monologo *Erodiade* e Federico Tiezzi e Sandro Lombardi presentano *I promessi sposi alla prova* (1984) alla Sala Grassi del Piccolo Teatro. Un ritorno, dunque, che permette di mettere in relazione Testori e il teatro di oggi, Testori e le nuove generazioni di spettatori e di interrogarsi sulla sua attualità. *I promessi sposi alla prova* è, da questo punto di vista, una chiave per capirlo. Lombardi e Tiezzi, infatti, che per anni hanno lavorato su Testori con risultati notevoli, affrontano questo testo - omaggio testoriano ai pirandelliani *Sei personaggi* (ma anche ai «*Giganti della montagna*, credo) -, costruendo una drammaturgia che, pur prosciugandolo, ne mette in luce il senso di una storia che è sì tutta interna al teatro ma che riguarda anche il pubblico al quale si rivolge. Qui, lo dice il titolo, si racconta di una compagnia scalcagnata - guitti, primedonne da strapazzo - guidate da un maestro, figura a metà fra il regista e l'autore, nell'incredibile impresa di mettere in scena *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni, rielaborando, fra passato e presente, l'epica di un mondo di poveracci in quel ramo del lago di Como sotto il tallone dei potenti e della storia. Tutto è centrato sul teatro che nasce a poco a poco e Tiezzi e i suoi attori lo sviluppano con forza poetica, gioco e ironia nelle azioni interrotte, nelle psicologie all'ingrosso dei personaggi: spettacolo nello spettacolo ma anche ricerca dura, amore, passione civile, lotta per emergere che strappa l'applauso a scena aperta.

Nella semplice scena di Pier Paolo Bisleri che gioca su due piani e due sipari - quello della compagnia e quello dei personaggi - un mantello (i costumi appena suggeriti, sono di Giovanna Buzzi), una spada, una parrucca, un megafono, la riproduzione di un quadro di Tanzio di Varallo, bastano a questo teatro che punta

tutto sulla parola per suggerirci un clima, un mondo. Ecco, come se arrivasse dall'inferno, apparire da una botola la carnale, feroce, nerovestita Monaca di Monza di Iaia Forte, bocca rossa sul volto pallido. Ecco il don Rodrigo spaccone da bar di Massimo Vedastro, bravacci e perpetue (Alessandro Schiavo, Caterina Simonelli), Lucia e Renzo intensi e pieni di slancio (Debora Zuin e Francesco Collella) che hanno una gran voglia di ritrovarsi sotto le lenzuola. Basta un bastone, una piccola pedana, lo sciacquo dell'acqua nel secchio dell'umanissima Agnese di Marion d'Amburgo per dare fiato al celeberrimo «addio monti». E poi c'è il maestro, deus ex machina che ha la dolcezza, la naturalezza, la bravura di Sandro Lombardi che si trasforma a vista anche in Don Abbondio, Fra' Cristoforo, l'Innominato. È lui - seduto al proscenio, chiamandoci a testimoni - a pronunciare la dolorosa invettiva dell'autore su Milano (ma potrebbe essere qualsiasi altra nostra città), madre e matrigna dove «l'afa di morte sale»... che ci colpisce al cuore per la sua contemporaneità.

Omggio nell'omaggio, a sipario chiuso, sentiamo la voce della Vano cantare in milanese una canzone della «mala» mentre le sirene delle pantere suonano davvero, in questa città. ♦

LA MOSTRA

Beatles «inediti» e star del cinema in mostra a Roma

I Beatles come non li avete mai visti. Dal 3 al 7 novembre è di scena «True Lives» nell'ambito del Festival Internazionale del Film di Roma, a Villa Mercadante. Per la prima volta in 40 anni il fotografo Emilio Lari, che da anni lavora nei più famosi set cinematografici del mondo, esporrà alcuni preziosi scatti di John Lennon, Paul McCartney, Ringo Starr e George Harrison, ritratti sul set del film *Help*. Ma in mostra ci saranno anche foto di grandi star del cinema come Robert De Niro, Marlon Brando e Jodie Foster, e di registi cult come Federico Fellini e Sergio Leone. Ecco quindi Lennon con i capelli lunghissimi che guarda l'obiettivo facendo il segno di vittoria, un Bob De Niro sul set del film di Martin Scorsese *Toro Scatenato*, una Jodie Foster versione ninfa senza veli.